

trarsi il cappello, le visite, l'innocentissimo baciavano. Quanti ne rimaser contenti! Grandi spacciatrici di fumo sono le belle, e nel mondo galante quei che vivon di fumo sono molti, molti più che non credesi. Assai, si contentano d'un guardo, d'un riso, d'esser colti sotto al palchetto: beato chi può vantarsi d'aver raccolto alla bella il fazzoletto, il ventaglio da terra! più beato ancora chi di averla seguita colla ciarpa amorosa a cavalcioni del braccio ne' teatri o festini! Quanti invidiati mortali, non sono invidiati di maggiori fortune!

E però non si dica: il fumo è cosa sostanziale, che pasce e nutre e fa beate le genti. Prima del fumo si dovrebbe torre dal mondo l'aria, il calore, la luce ogni altro in somma più indispensabile elemento. Ahimè! senza il fumo che mai avverrebbe di tanti, cui il fumo è corpo e sostanza? Infelici! avverrebbe di loro come delle vesciche che perdono l'anima quando perdono l'aria.

II.

DI CERTE CALAMITE.

I nemici delle scienze esatte non s'arrestino a questo titolo nè credano di trovar qui uno